

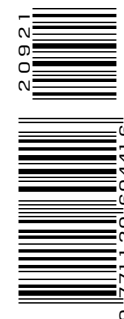
# IL GAZZETTINO

[www.gazzettino.it](http://www.gazzettino.it)

REDAZIONE: VIA TORINO 110  
30172 - Venezia Mestre ☎ 041.665.111  
Spediz. in A.P. -40% art.2 comma 20/B legge 662/96 filiale di Venezia

il Quotidiano  del NordEst

(\* Solo per Milano e Roma: Euro 1,20)



**All'interno il fascicolo** VENEZIA MESTRE • BASSANO VICENZA • BELLUNO • FRIULI VENEZIA GIULIA • PADOVA • PORDENONE • ROVIGO • TREVISO

## CAVALLINO-TREPORTI

Auto si schianta contro un palo  
Muore liceale del Marcianum

Babbo alle pagine II e III nel fascicolo locale

## JESOLO

Al setaccio il patrimonio  
dell'albergatore Menazza

Andolfatto a pagina XXIV nel fascicolo locale



## Trovato a Cuba a casa della moglie il fratello di Lisandra

*Individuato dai carabinieri a Camaguey, nel centro dell'isola. Scattato l'iter per l'estradizione che però è molto improbabile. La ragazza resta in carcere: personalità violenta e pericolo di fuga*



**FUGA A CUBA** Reiver Laborde Rico, 24 anni, è stato rintracciato dagli investigatori a Camaguey

**L**isandra Aguila Rico resta in carcere: il gip di Udine ha convalidato il fermo, senza concedere i domiciliari richiesti dalla difesa della giovane accusata del barbaro omicidio dei coniugi Burgato a Lignano. Il fratello Reiver, invece, è a Cuba: gli investigatori friulani hanno accertato che si trova a Camaguey, a casa della moglie che aspetta un figlio. L'estradizione, trattato Italia-Cuba alla mano, si presenta impossibile. Il gip ieri ha depositato l'ordinanza in cui non individua gli estremi della premeditazione: Lisandra, comunque, malgrado la confessione «non la racconta giusta».

**Treppo e Viotto** alle pagine 2 e 3

IL MASSACRO di Lignano

IL GIUDICE

Convalidato il fermo Lisandra resta in cella «Voleva scappare»



LA CONFESSIONE

«Tende a minimizzare l'azione del fratello: non la racconta giusta»

«Omicidio senza pietà ma non fu premeditato Vennero riconosciuti»

Elena Viotto UDINE

L'omicidio dei coniugi Paolo Burgato e Rosetta Sostero non era premeditato. È stata una rapina degenerata. Ma Lisandra Aguila Rico, 21 anni cubana, fermata nella notte tra domenica e lunedì, deve stare in carcere. Lo ha deciso il gip del tribunale di Udine Paolo Lauteri che ieri mattina ha sciolto la riserva sulla convalida del fermo e, con un'ordinanza articolata e motivata, ha accolto la misura della custodia cautelare in carcere chiesta dal pm Claudia Danelon.

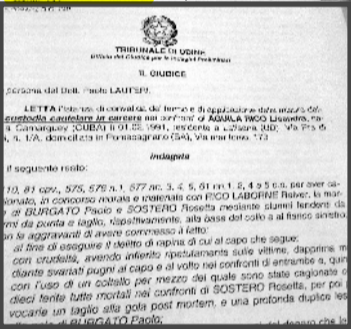
FERMO Quando è stata fermata, Lisandra era alla ricerca del denaro per scappare e tornare a Cuba. Lo proverebbero le intercettazioni telefoniche cui i due ragazzi erano stati sottoposti d'urgenza il 15 settembre, dopo che i sospetti si erano concentrati su di loro. «Può dunque essere ratificato l'operato d'urgenza del pm», ha scritto il gip in ordinanza, ritenendosi competente per territorio. Il fermo è scattato a Udine, solo quando, «all'esito

del tampone e della comparazione con le impronte, è emerso il coinvolgimento nell'omicidio».

RAPINA AGGRAVATA «L'intento iniziale era quello di far una rapina, tanto che sia lei sia il fratello si presentarono travisati, indossando leggings, felpe e passamontagna blu scuri, e due coltelli, uno più grande con lama di 22 centimetri prelevato da casa», scrive il gip. La rapina è consumata, «sebbene l'obiettivo fosse ben più ambizioso, dal racconto si evince che qualcosa è stato sottratto», e pluriaggravata. Dall'uso di armi, dal travisamento e dalla presenza di due persone; dall'uso di violenza tale da porre le parti offese nella totale incapacità di agire a propria difesa (immobilizzazione col supporto anche di corde) e dalla commissione del fatto in luogo di privata dimora.

LA PREMEDITAZIONE NON È PROVATA Il gip riconosce le aggravanti anche all'omicidio, compiuto di notte

L'ORDINANZA



Lisandra Aguila Rico resta in carcere



LA VIOLENZA

«Personalità capace di ogni illegalità»



IL MOVENTE

«L'intento era quello di fare una rapina»

e con un'aggressione alle spalle per rendere più difficoltosa la difesa delle vittime, per un motivo «abietto», «espressione di un sentimento spregevole», nel tentativo di guadagnarsi l'impunità della rapina. Per la violenza dei ripetuti colpi inferti, che denoterebbe «un'indole decisamente malvagia e priva del più elementare senso di umana pietà». Non ci sarebbe però la premeditazione. «Per quanto aberrante e raccapricciante sotto molteplici aspetti, l'omi-

icidio «rispondeva alla fredda logica di eliminare scomodi testimoni che - nonostante il travisamento - avevano avuto modo di riconoscere i propri aggressori». Il fatto che i due ragazzi si fossero portati da casa i coltelli, «potrebbe essere indice di una determinazione criminosa già assunta in precedenza, magari con mera eventualità sussidiaria - si legge in ordinanza - ma rimane allo stato un dato piuttosto ambiguo, ben potendo lo strumento servire semplicemente a spaventare le vittime».

ESIGENZE CAUTELARI «Va osservato che la dinamica dell'azione, l'entità dei colpi inferti, la violenza cieca di cui gli stessi sono espressione, la relativa freddezza con cui sono stati vissuti i momenti immediatamente successivi (che non ha consentito a nessuno di cogliere elementi di sospetto) e, non ultimo, la pianificazione di una fuga per guadagnarsi l'impunità sono fattori che denotano una personalità decisamente capace di ogni tipo di illegalità e violazione di qualsiasi regola del vivere civile», ha motivato il gip nel disporre la custodia cautelare in carcere. La confessione non basta a concederle i domiciliari. Il gip ravvisa il pericolo di fuga. «È chiaro che voleva scappare e ha cercato anche di commuovere alcuni suoi conoscenti inscenando motivi fasulli quali la presunta malattia di una nonna». E c'è pure il rischio di reiterazione del reato e quantomeno di inquinamento delle prove: «Nonostante la sostanziale attendibilità del suo racconto, tende a minimizzare la partecipazione del fratello dando così prova di non volerla comunque contare giusta fino in fondo».

© riproduzione riservata

FAMILIARI DELLE VITTIME L'indignazione del figlio dei coniugi Burgato dopo la richiesta dell'avvocato difensore

«È pericolosa, altro che arresti domiciliari»

Paola Treppo UDINE

I familiari dei coniugi uccisi a Lignano sono rimasti indignati dopo aver appreso della richiesta del legale di Lisandra Rico della concessione degli arresti domiciliari. «Le indagini sono ancora in corso - dice l'avvocato Stefano Trabalza, legale di Michele Burgato, figlio della coppia trucidata - ed è estrema la pericolosità dell'indagine».

La vita in Italia di Lisandra non gravitava unicamente in Friuli e a Lignano, ma anche in provincia di Salerno. È qui che la 21enne avrebbe stretto contatti, già all'inizio dell'estate scorsa, con una cugina cubana,

giunta dall'isola a Pontecagnano Fiano, per lavoro. Il paese conta una folta comunità di cubani: mille persone attive come insegnanti di salsa e merengue, parrucchieri, baristi. Tutti regolari, bene integrati, con permesso di soggiorno temporaneo per turismo di un anno. Iter che ha percorso anche la cugina, barista a Pontecagnano dall'estate scorsa.

Lisandra sarebbe scesa dal Friuli più volte nel centro del Salernitano, anche prima del delitto, nell'arco di tutto l'anno, per diversi soggiorni. Quando a fine agosto ha sentito il fiato sul collo, ha raggiunto la cugina, certa di avere una buona base d'appoggio. In città, come hanno riferito molte persone, è stata vista



L'ACCUSATA Lisandra Rico

in quell'occasione con un uomo, il fratello. Sarebbe stato lui ad accompagnarla nel Salernitano, per lasciarla poi con la cugina e rientrare a Cuba.

In meno di un mese la 21enne si era ben inserita nel contesto notturno della Litoranea, la lunga strada fronte mare che unisce Salerno al sud della provincia, per arrivare fino a Capaccio-Paestum, una via costellata di discoteca, night club e risto-

ranti. Qui svolgeva una vita normale, grazie al supporto della comunità cubana sulla quale si sono concentrate le indagini degli inquirenti friulani per capire chi abbia provato a coprirlo. È qui che i carabinieri di Udine sono giunti nel cuore della notte, in una villetta sulla Litoranea, in viale dei Platani.

Quando gli investigatori hanno fatto irruzione in casa, la giovane ha tentato un'inutile fuga e la cugina avrebbe provato a convincerli che Lisandra non era lì. Da qualche settimana la 21enne lavorava in un discusso night club della zona. Dal giorno del fermo di Lisandra, la cugina non si vede più in città.

© riproduzione riservata

LA FUGA IN CAMPANIA

Si era rifugiata da una cugina che cercò di sviare i carabinieri



**IN FUGA** Reiver Laborde Rico, 24 anni, fratello di Lisandra è riparato a Cuba: rintracciato dagli investigatori a Camaguey

## LE INDAGINI

Il fratello di Lisandra  
rintracciato a Camaguey  
dagli investigatori

## LE NORME

### Il trattato del 1930 nega l'estradizione

Nell'ipotesi in cui Reiver Laborde Rico venisse fermato dalla polizia di Cuba, i magistrati dovranno attenersi, per riaverlo in Italia, a una complessa procedura di estradizione in vigore. Si tratta delle norme riportate sul sito dell'amministrazione giudiziaria - [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it) - che si richiama alla legge 20 marzo 1930, numero 521, di «esecuzione della Convenzione di estradizione fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Cuba, firmata in Avana il 4 ottobre 1928». Convenzione rimessa in vigore in occasione della firma del Trattato di pace fra Italia e Cuba del 30 giugno 1947. Nel testo, in particolare, all'art. 1 si legge l'impegno delle parti contraenti «ad arrestare e a consegnarsi reciprocamente le persone sottoposte a processo o condannate». Successivamente, però, l'art. 3 recita «non è ammessa l'estradizione del proprio cittadino».

# Reiver è a Cuba con la moglie

*Aveva già previsto la partenza per la nascita del figlio. La prova del suo coinvolgimento nelle telefonate intercettate*

UDINE - Reiver Laborde Rico è a Cuba. I carabinieri del nucleo investigativo di Udine, comandati dal capitano Fabio Pasquariello, lo avrebbero scovato nell'isola caraibica. Il 24enne sospettato di essere l'autore, in concorso con la sorella Lisandra, della rapina e del duplice omicidio dei coniugi lignanesi Paolo Burgato e Rosetta Sostero, è a Camaguey con la moglie, in procinto di dare alla luce il suo secondo figlio. La sua intenzione di tornare a Cuba, per assistere al parto, l'aveva già manifestata più volte a Lignano, a familiari, amici e conoscenti, ancor prima dell'efferato delitto. Lo aveva detto anche alla sua datrice di lavoro, la titolare della sala giochi di via Tolmezzo dove Reiver aveva un contratto di lavoro a chiamata da maggio a settembre. Sentita dagli inquirenti, Doretta Lavina spiega che sapeva che il ragazzo avrebbe dovuto partire il 25 agosto. Ma già dal 12 non si sarebbe più presentato al lavoro, senza farsi più sentire. Era stata poi la mamma del ragazzo, Sandra, a spiegare che il figlio era già partito.

Reiver sarebbe rientrato a Cuba dopo essere scappato a Napoli assieme alla sorella Lisandra. Forse il 25 agosto, forse il 31. Certo è che ora il

## Cuba



giovane si trova a Camaguey, la città di circa 300mila abitanti da cui proviene la famiglia.

I sospetti che fosse già effettivamente rientrato nel Paese d'origine inquirenti e investigatori lo avevano avuto da subito. «Sicuramente non è in Italia, forse è a Cuba», aveva sostenuto già martedì nel corso della

conferenza stampa il pm Claudia Danelon. Lo provavano le telefonate intercettate tra i due fratelli, i cui contenuti sono, per gli inquirenti, un'altra prova schiacciante della presenza ingiustificata dei due sulla scena del crimine, che si aggiunge a quella del dna. Nelle molteplici telefonate intercorse il 15 settembre tra i due, emerge la richiesta fatta da Lisandra al fratello di inviarle soldi per la fuga. In particolare in una telefonata delle 22.55, richiamata anche dal gip nell'ordinanza di convalida del fermo di Lisandra, Reiver metterebbe al corrente la sorella delle difficoltà tecniche di un invio di soldi da Cuba.

Il ragazzo era già tornato a casa. I sospetti, dunque, hanno trovato conferme. Per questo motivo, gli inquirenti hanno attivato i contatti con le autorità cubane per chiedere l'estradizione dell'indagato. La materia è regolata da un vecchio trattato bilaterale Italia-Cuba siglato nel 1928. Bisogna ora capire se Reiver, cittadino cubano, possa essere estradato in Italia (così non pare) o debba essere processato a Cuba. E cosa decideranno di fare le autorità de L'Avana. (e.v.)